

Perdona Margaret

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Erika Mileto

PERDONA, MARGARET

Romanzo giallo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Erika Mileto
Tutti i diritti riservati

*A mia sorella Pamela,
che ha sempre creduto in questa mia avventura.*

Prefazione

Era una vecchia casa, ferma nel tempo e nello spazio di quella radura incontaminata della Scozia. Correano strane voci riguardo quella che, nonostante il tempo, era una bellissima villa. Secondo alcuni era sempre stata circondata da un alone di mistero, secondo altri la strana atmosfera che le aleggiava intorno era dovuta alla morte della ragazza che ci aveva vissuto per quasi 20 anni con la sua famiglia. Aveva un fascino strano, di quelli che ti fanno venire i brividi al solo ricordo.

La famiglia Brown era il prototipo della famiglia ideale: comunemente gioviale e alla mano. Due figli quasi ventenni (si passavano due anni di distanza): Philip, il maggiore, e Lily, ragazzi molto aperti di carattere e socievoli. La madre, Molly, una donna sui 45 anni sempre sorridente e dolce, niente a che vedere con la solita figura un po' algida della donna inglese; il padre, Brian, era solitamente un po' più taciturno della moglie ma sempre pronto alla battuta di spirito e di buon carattere. Insomma, una famiglia "riuscita", nel senso vero della parola.

Non bisogna dimenticare i due cuccioli della famiglia, un pastore tedesco di nome Nick e una graziosa gattina, o meglio due graziosi occhi verdi, perché tutto il resto era una palla di pelo nero, che proprio per questo si chiamava Palina.

Le scuole erano finite, con grande sollievo dei ragazzi, soprattutto di Philip che si era salvato per il "rotto della cuffia" dal prendere insufficienze in 2 materie. Lily, al contrario, era la studiosa di casa e aveva superato l'anno scolastico tranquillamente. Stanchi delle dure fatiche di mesi di scuola e studio, decisero di reclamare a viva voce una meritata vacanza. Tutto cominciò una mattina a tavola, durante la colazione...

«Mamma, senti... siccome siamo stati bravi...»

«È stata brava, Philip, ricorda!» ribatté Molly

«E va bene, ok... è stata bravissima» disse il ragazzo con una smorfia «e quindi è proprio per questo che meriteremmo... Lily, mi vuoi venire in aiuto o cosa?!»

«Sì mamma, vi volevamo chiedere se possiamo sperare in una vacanzina, che so... magari anche solo di pochi giorni... ma almeno il tempo di respirare un po' di aria pulita e non lo smog di Londra! Io personalmente non ne posso più...»

«Già, un po' di relax per noi?!» disse scherzando Philip.

«Avete finito di lamentarvi? Prendete fiato e ascoltatevi... siete stati in gamba ed è giusto che reclamate una vacanza. Ma io non posso rispondere senza prima parlarne con vostro padre. Lo sapete anche voi che in questo periodo ha tanto lavoro e scadenze da rispettare... incrociate le dita, stasera gli parlerò, va bene?»

Si può immaginare lo stato d'ansia dei due ragazzi che, durante tutto il giorno, non fecero altro che ingraziarsi la madre con moine e atti di volenterosa disponibilità nel fare cose. La sera, al ritorno a casa del padre, si mostrarono talmente tanto affettuosi che Brian stesso se ne stupì, sorridendo sornione.

Dopo varie effusioni, si rintanarono nelle loro stanze, aspettando ansiosamente l'esito della loro richiesta. Dopo un po' i genitori li chiamarono in salotto.

«Allora ragazzi, vi annuncio ufficialmente che ero già in trattative per una vacanza... quindi, vi piacerebbe passare qualche giorno in Scozia? Ho prenotato una villa vicino al Loch Maree. Una zona immersa nel verde e molto suggestiva... vicino c'è un paesino e possibilità di escursioni, trekking... che ne dite?»

«Che è fantastico papà, graziee!!» esplosero all'unisono i due ragazzi, correndo ad abbracciare i genitori.

«La mamma ci ha messo pochissimo a convincerti!!»

«Macché!! Era già tutto in programma nella mia testa da qualche giorno... siamo tutti stanchi, no??»

«A proposito, caro... quando si parte?»

«Vediamo... oggi è martedì... possiamo prendere possesso della casa direttamente sabato! Ok?»

«Magnifico!!»

Era una giornata stupenda, assoluta e serena. Durante i giorni successivi il martedì, c'era stata una gran confusione in casa Brown: i ragazzi si erano preparati le più svariate

cose da portarsi dietro, i genitori cercavano di organizzare il viaggio in mezzo a tutto il trambusto.

Comunque, riuscirono a partire, stipati nell'auto station wagon. Il viaggio fu un vero e proprio dramma con Nick che continuava ad abbaiare, Lily e Philip che non stavano zitti un momento e ore di viaggio inframmezzate da soste per riposarsi e sgranchire le gambe.

Arrivati all'entrata del paesino, si fermarono in una simpatica locanda lungo la strada principale, per chiedere informazioni sull'itinerario da seguire per arrivare a destinazione, oltre che per concedersi una meritata tazza di caffè.

Erano partiti la mattina presto, dopo ore e ore di viaggio la stanchezza affiorava ed iniziava ad imbrunire.

Appena entrati avvertirono subito un'aria di cordialità genuina e già pregustavano la loro vacanza.

Era un locale con diversi tavoli, c'erano già molte persone che parlavano allegramente tra loro alimentando il brusio in sottofondo.

La famiglia prese posto ad uno dei tavoli aspettando il locandiere che non tardò ad arrivare.

«Buonasera! Desiderate?»

«Prima di tutto una buona tazza di caffè per riprenderci! Poi, vorremmo informazioni sulla strada da seguire per arrivare alla casa affidata all'agenzia Bronson» disse Brian.

Man mano che quest'ultimo parlava, il locandiere era impallidito sempre più, cosa che Philip notò subito.

«Ah, siete quindi voi gli affittuari di quella... casa?»

«Be', veramente sì... perché?» chiese Molly

«Guardate, vi posso solamente avvertire di non mettere piede in quel posto... ve lo consiglio! Cambiate idea, non è un buon posto dove andare... scusatemi, vi farò servire dal ragazzo» disse allontanandosi.

Parlando però aveva alzato un po' troppo la voce ed ora, nel locale, era sceso uno strano silenzio.

Guardandosi attorno i componenti della famiglia si accorsero di essere al centro dell'attenzione.

«Be' papà, forse è meglio se... alziamo i tacchi e ci avviamo per conto nostro, non credi? Troveremo qualcuno lungo la strada per le indicazioni...» disse Philip

«Sì, forse è meglio! Andiamo ragazzi...» disse Brian alzandosi.

Mentre stavano uscendo, un uomo si fece avanti presentandosi:

«Buonasera. Scusate, sono Roger Bent. Senza volere ho sentito che vi servono le indicazioni per arrivare alla villa... se volete, vi posso accompagnare fino al bivio perché devo fare quella stessa strada per arrivare a casa mia» disse l'uomo.

«Oh certo! Ci farebbe un immenso piacere! Grazie!» disse Molly cordiale.

«Comunque, permettetemi di dirvi che fareste meglio a cambiare idea riguardo la vostra permanenza in quella casa... forse il locandiere è stato troppo brusco ma una decina di anni fa un suo nipotino che giocava da quelle parti ha subito uno shock e, da allora, non si è più ripreso del tutto. L'unica cosa che si sa è che lo hanno ritrovato davanti alla villa, seduto in terra con un'espressione atterrita sul viso... è da allora che di quella casa hanno tutti paura! Ecco, è tutto quello che volevo dirvi... siete ancora dell'idea di arrivarci?» domandò ansioso.

«Secondo me sono solo superstizioni di paese... mi sembra tutto un po' esagerato... voi che ne pensate??» domandò rivolto al resto della famiglia Brian.

«Ma, Brian...» iniziò Molly.

«Oh, andiamo... ma veramente ci facciamo mettere paura da questa cosa?? Suuu, ragazzi...» scherzò Philip ridendo.

«Phil, la vuoi finire? Devono decidere mamma e papà, no?!»

«Per me va bene, andiamo!» decise Molly, non senza una nota di dubbio.

«Ok, comunque io vi ho avvisato... non posso fare altro...» disse l'uomo.

Dopo questa ultima battuta, la famiglia si avviò verso l'auto, aspettando il signor Bent.